

Rezension zu:

**Lorenza Grasso, Fabio Caruso, Rossella Gigli Patanè (Hrsg.), Sikelikà Hierà.
Approcci multidisciplinari allo studio del sacro nella Sicilia greca.
Atti del Convegno, Catania, 11-12/06/2010 (Catania 2020).**

Paolo Daniele Scirpo

Dedicato alla memoria di Lorenza Grasso (1962-2010), giovane ricercatrice del CNR, nonché anima portante del convegno omonimo, esce il volume degli Atti, curato da Fabio Caruso e Rossella Gigli Patanè. Il convegno, che è stato organizzato nell'ambito del progetto nazionale "Archeologia e luoghi di culto del Mediterraneo. Approcci integrati allo studio dei complessi monumentali e delle pratiche rituali", si è svolto presso il Monastero dei Benedettini di Catania nell'ormai lontano giugno 2010, e ha visto la partecipazione di molti ricercatori siciliani e non che da anni si interessano del fenomeno religioso sull'isola. Diviso in sezioni, il volume degli Atti si apre doverosamente con una nota dei Curatori che ricordano la collega scomparsa e le traversie accorse durante la composizione del volume e la nota biobibliografica a Lei dedicata nella quale raccolgono la sua produzione scientifica.

La prima parte del volume dal titolo "Metodologie e casi studio per un approccio integrato", si apre con un contributo di Concetta Giuffrè Scibona che offre come esempio, l'analisi del culto di Demetra a Gela. Rianalizzando i materiali archeologici provenienti dai santuari urbani e sub-urbani, l'A. propone di riconoscere in essi tracce lampanti del culto tesmoforico¹. In particolare, nell'ara fittile proveniente dall'Emporio di Gela, identifica la triade divina rappresentata come quella delle *Charites* di origine beota². Sebbene fossero probabilmente presenti nuclei di coloni provenienti dalla Beozia, ritengo che la triade in questione sia invece da identificare con le *Meteres* di origini cretesi³.

Nella sua rilettura di alcuni reperti databili alla tarda età del Bronzo, Massimo Cultraro riscontra la presenza di molti simboli che indicano come esistesse già una dimensione sacra ben articolata nella società "castellucciana".

Nel santuario in contrada Alaimo a Lentini⁴, è stata scoperta una stipe votiva databile sulla base della ceramica corinzia rinvenuta al periodo 660-590 a.C. Fra i materiali spicca la classe dei *krateriskoi* miniaturistici che l'A. ricollega a fabbriche metropolitane (Ionia, Eubea, Attica) e che venivano usati come *thymiateria*. Una seconda classe di materiali e quelle delle pissidi di fabbricazione locale. Sulla base della presenza dei più antichi esemplari, si propone di identificare la divinità adorata nel santuario come Artemide. In ringraziamento per la sua protezione furono dedicate dai coloni Focei che sulla rotta per la colonia di Marsiglia, si fermarono a Leontinoi.

¹ GIUFFRÈ SCIBONA 2009.

² Concorde quindi con Mario TORELLI 2001.

³ Sulla presenza di Beoti a Gela e probabilmente ad Akragas, riflessa dai culti gentilizi, cfr. SCIRPO 2015. Per l'identificazione della triade, cfr. SCIRPO 2010-2011.

⁴ GRASSO 2008.

Il successivo contributo di Mariateresa Lettieri risulta complementare al precedente, dato che espone i risultati delle analisi chimiche mediante spettroscopia infrarossa in trasformata di Fourier (FTIR) effettuate su campione delle varie classi ceramiche rinvenute nel santuario di Leontinoi.

Nell'ambito di un progetto scientifico, sono state effettuate delle indagini archeologiche nell'area delle mura c.d. dionigiane di Adrano. Gioconda Lamagna, ha chiarito come la cortina muraria presenti due fasi edilizie: la prima (a) databile almeno al IV secolo a.C. e comunque successiva alla fondazione della polis da parte di Dionisio I (400 a.C.), mentre la seconda (b) a rinforzo della prima, fu realizzata sotto il regno di Ierone II durante la prima metà del III secolo a.C. Grazie anche allo studio dei resti botanici (fichi, uva, datteri, farro) e zoologici (mammiferi e volatili) rinvenuti nell'area di scavo, si è stabilito che l'area fosse luogo di offerte individuali e riti al momento ignoti alla tradizione filologica.

Analizzando i resti faunistici rinvenuti nelle aree sacre di Monte San Mauro di Caltagirone e Scala Portazza a Lentini, Rossana Scavone, mette in evidenza le differenze sostanziali fra i due gruppi: nel primo caso si tratta di sacrifici non cruenti dedicati ad una divinità ctonia delle fertilità, nel secondo invece, un grande ecatombe di bovini fa pensare alla devozione verso l'Hera calcidese.

Aprè la seconda parte del volume, dedicata ad *Artemide e alle Ninfe*, il contributo di Elisa Chiara Portale sull'iconografia votiva e le *performances* rituali. I busti fittili femminili di solito identificati come raffigurazione della *Kore* rapita, andrebbero invece associati a tutte le altre divinità femminili che avessero la qualità di *Nymphe*. Ciò viene corroborato dalla relazione intercorsa con le raffigurazioni di triadi musicali e corali, di solito interpretate come Ninfe⁵.

Riprendendo un tema già affrontato per la sua tesi di specializzazione⁶, Angela Maria Manenti analizza l'iscrizione (*THALE*) incisa su un busto fittile proveniente dalla stipe di Poggio dell'Aquila, nei pressi dell'antica Echelta, vicino a Grammichele. Sembra che il busto, acquistato da Paolo Orsi alla fine del XIX secolo per il Museo di Siracusa, sia una dedica di una devota giovane sposa verso le Ninfe, adorate nella locale grotta della Portella, almeno dal III secolo a.C. Sembra che anche i busti fittili, così come altre classi di materiali⁷, abbiano avuto a principio una polivalenza o ambivalenza semantica che solo in età più tarda, con la moltiplicazione delle figure divine, si sia disciolta e abbia permesso di associare gli *anathemata* ad una singola divinità.

Mario Cottonaro analizza animali ed attributi che compaiono nelle statuette fittili di Artemide Sicula, che si datano dalla fine del V alla metà del III secolo a.C. Vista la varietà iconografica, l'A. ritiene che l'aspetto simbolico-evocatorio abbia avuto un ruolo importante nel culto della dea sull'isola. Nascita, Morte e Rinascita sono la fase della rigenerazione della Natura alla quale la figlia di Zeus era preposta.

Grazie alla riscoperta della provenienza siciliana di un rilievo di età adrianea⁸, raffigurante Oreste supplice a Delfi, parte della decorazione di una villa romana rustica posta nella pianura di Cassibile, Fabio Caruso propone di identificare i resti rinvenuti sul soprastante Cugno Mola da Bernabò Brea come quelli del tempio di Artemide *Merousia*.

⁵ PORTALE 2012.

⁶ MANENTI 1993-1994.

⁷ Ad esempio le statuette fittili della c.d. Athena Lindia. Cfr. ALBERTOCCHI 2004.

⁸ SGARLATA 1995.

Questo culto, geminazione di quello della Tauride, era in relazione con gli altri due *Artemisia* di Siracusa: quello nato in età arcaica in Ortigia, in ringraziamento dell'aiuto dato dalla Dea (*Lyaea*) nella risoluzione della *stasis* e quello di carattere ctonio nelle grotte di Scala Greca (dedicato all'Agrotera).

Il tema del contributo di Grazia Salamone, tratto dalla sua tesi di Dottorato⁹, riguarda i conii di Himera raffiguranti la ninfa eponima libante. Lo schema iconografico, derivato da un precedente conio di Selinunte, spinge l'A. a datare al 465-460 a.C. il conio imerese. Questa iconografia, basata sull'identificazione della ninfa con Afrodite, si diffuse anche in area elimo-punica (Erice, Entella, Motya, Segesta).

Lo scavo del *Thesmophorion* di Gela da parte di Piero Orlandini¹⁰ ha portato alla luce una enorme quantità di materiale ceramico e metallico. Lo studio dei reperti ceramici ha spinto Marina Albertocchi ad interrogarsi sul liquido che era contenuto nei crateri rinvenuti spezzati (molto probabilmente per ragioni rituali) negli strati più antichi del santuario. Durante le feste tesmoforiche, le donne, seguaci della dea (dette le *Melissai*) bevevano idromele per superare la stanchezza del primo giorno di digiuno (*Nesteia*).

Tratto dalla sua tesi di specializzazione in Archeologia, il contributo di Ambra Pace illustra attraverso l'analisi stilistica degli ex-voto rinvenuti nel santuario di Poggio dell'Aquila presso Grammichele, il carattere demetriaco del culto ivi celebrato. Se a principio si nota una certa coesistenza fra Indigeni e Greci, probabilmente dovuta alla politica di convivenza attuata da Katane e Leontinoi per il controllo della *chora* erea, agli inizi del V secolo a.C., si assiste ad un mutamento nel santuario che sembra essere rifunzionalizzato dall'espansione del culto tesmoforico favorita dai Dinomenidi.

Oggetto del contributo successivo a firma congiunta di Caterina Greco e Serena Raffiotta è il *Thesmophorion* di Morgantina, rinvenuto in contrada San Francesco Bisconti¹¹. Sebbene il santuario sia stato violato più volte dai tombaroli negli anni precedenti, e le prime campagne di scavo guidate da Graziella Fiorentini siano rimaste sostanzialmente inedite, i risultati qui presentati degli scavi effettuati fra il 2002 ed il 2004, mostrano come il santuario nato intorno alla fine del VI secolo a.C. e spentosi insieme alla *polis* all'indomani della conquista romana alla fine del III secolo a.C., sia il più importante e longevo dei santuari locali. La scoperta di un piccolo forno, destinato a cuocere le focacce rituali, non fa che confermare la sua identificazione già indicata dal ritrovamento *in loco* delle sculture acrolitiche trafugate in America ed oggi restituite alla Sicilia.

Massimo Frasca fornisce un resoconto dei recenti scavi (2004-2005) da lui diretti insieme a P. Marchese sul sito anonimo di Monte San Mauro presso Caltagirone. Seguendo le orme di Paolo Orsi¹², che aveva rinvenuto resti di un'area sacra su una delle colline, le nuove ricerche hanno in parte confermato i risultati orsiani ed hanno portato alla luce, non solo i resti delle fondamenta di un tempio ma anche una seconda area sacra caratterizzata dalla presenza di *oikoi*. Dall'analisi dei depositi votivi appare chiaro che il santuario suburbano, dedicato alle divinità ctonie per eccellenza, Demetra e Kore, avesse avuto almeno due fasi edilizie (la prima dalla fine del VII alla metà del VI, e la seconda fino agli inizi del V secolo a.C.), interrotte da una distruzione violenta.

⁹ SALAMONE 2007.

¹⁰ ORLANDINI 2003.

¹¹ GRECO - NICOLETTI - RAFFIOTTA 2009.

¹² ORSI 1910.

Esaminando il vasto deposito votivo di Piazza San Francesco a Catania¹³, Antonella Pautasso pone in evidenza come il santuario correlato presenti una cesura ineludibile: la distruzione di Katane da parte di Ierone I nel 476 a.C., con la deportazione della popolazione calcidese a Lentini e la fondazione di una *polis* dorica di Peloponnesi e Siracusani. Nella prima fase di vita del santuario (550-476 a.C.), accanto alle figure femminili appaiono anche quelle maschili che l'A. suddivide in 4 gruppi (*Kouroi* nudi, *Kouroi* vestiti, Banchettanti e Suonatori di Lira) in base all'età rappresentata. Fermo restando la lettura laica degli ex-voto (che non rappresenterebbero le divinità ma gli offerenti), anche nelle figure femminili esaminate, si possono riconoscere tipologie legate alle diverse fasi della vita della donna. In particolare, le statuette femminili che portano la torcia - tipologia questa di provenienza forse siracusana - rappresenterebbero le donne sposate (*Eugenie*) che accolgono le giovani donne nell'*oikos*. Negando una continuità di culto fra le due fasi del santuario, l'A. ritiene che in età arcaica, la titolarità sia da assegnare ad un insieme di divinità femminili (e perché non ad una divinità polifunzionale?) che solo con l'avvento dei Dinomenidi lasciò il posto al culto tesmoforico di Demetra e Kore.

Durante degli scavi preventivi (2001-2002) in un terreno nei pressi di Piazza Gorizia a Gela sono stati rinvenuti i resti di un sacello senza peristasi con un piccolo deposito votivo. Dall'analisi delle strutture residue, vittime dell'edificazione selvaggia degli anni '50 del secolo scorso, Lavinia Sole deduce che il piccolo santuario, coevo a quello vicinissimo di Predio Sola¹⁴, ebbe almeno due fasi di vita: fondato durante la prima metà del VI secolo a.C., fu distrutto da un evento disastroso che coinvolse molti santuari cittadini alla fine del secolo¹⁵. Poco dopo venne ricostruito e rimase in funzione fino alla presa cartaginese della *polis* (405 a.C.). Gli ex-voto rinvenuti, tutti appartenenti al mondo muliebre e databili alla seconda metà del V secolo, farebbero pensare ad un culto ctonio, testimoniato anche dall'iscrizione *DIKA* incisa su un vaso.

Sull'attuale piazza Umberto I a Gela sorge la Chiesa Madre dedicata a Maria Santissima Assunta in cielo, edificata nel 1766. Scavi effettuati nel 2007, all'interno della navata meridionale hanno portato alla luce non solo resti della struttura precedente della chiesa di Santa Maria *de Platea* (XIII-XIV secolo) ma anche le fondamenta di un tempio greco forse tetrastilo, dedicato ad Hera¹⁶. Rosalba Panvini ritiene che molti elementi architettonici del tempio in rovina siano stati riutilizzati nell'edificazione della chiesa settecentesca.

Poco distante dal santuario di Artemide in contrada Alaimo presso Lentini, è stato rinvenuto (1999) in località Scala Portazza, un secondo grande santuario sub-urbano che ha restituito un'inedita nuova pagina della storia religiosa della colonia calcidese¹⁷. Fabrizio Sudano analizzando i dati ancora preliminari ed incompleti dei primi scavi (2000-

¹³ RIZZA 1960. PAUTASSO 2010.

¹⁴ ISMAELLI 2011.

¹⁵ La vicinanza con il santuario di Predio Sola e la sua contemporaneità sono elementi che fanno credere ad una loro connessione anche nel culto. Se la lettura proposta da Ismaelli cogliesse nel vero, vedendo nella prima fase del sacello di Predio Sola un santuario dedicato ad una dea polifunzionale a metà strada fra Afrodite e Persefone, anche nel nuovo sacello rinvenuto potrebbe leggersi la stessa genesi. La distruzione dei santuari cittadini potrebbe essere stata dovuta alla presa del potere da parte di Cleandro, il figlio dell'olimpionico Pantares, alla fine del VI secolo a.C., che instaurando la tirannide a Gela, avrebbe iniziato l'opera di "rodizzazione" forzata di Gela, a scapito della componente cretese. Cfr. SCIRPO 2010-2011, 2015.

¹⁶ PANVINI 2014.

¹⁷ FRASCA 2009.

2001) effettuati dalla locale Soprintendenza di Siracusa, ricostruisce la storia del santuario dedicato ad Hera¹⁸, divisa in quattro fasi: della prima, coeva alla fondazione della colonia e forse primo atto formale da parte di Tucle, si è individuata l'area dell'altare di ceneri. Intorno alla metà del VII secolo, si crea il primo altare rettangolare in pietra, mentre alla metà del VI secolo, la struttura viene monumentalizzata. La politica anti-calcedese dei Dinomenidi potrebbe essere la causa della distruzione del santuario (e della sua conversione forse al culto di Demetra), verso i primi anni del V secolo. Dopo un'interruzione di qualche decennio, il santuario ritorna a vivere fino alla prima metà del III secolo a.C.

Dall'analisi congiunta dei dati archeologici e filologici, Nunzio Allegro e Valentina Consoli riesaminano il culto di Athena nella colonia calcedese di Himera. Se il santuario principale della Dea fino alla distruzione della *polis* (409 a.C.) rimane quello sull'acropoli, un culto della dea Ergane appare in un santuario del Quartiere Est, mentre la presenza mitica di Eracle, è testimoniata da molti indizi di culto che fanno ritenere possa il nuovo tempio eretto sul campo di battaglia dai Dinomenidi un *Herakleion* piuttosto che un *Athenaion*¹⁹.

L'ultima sezione del volume è dedicata agli altri culti ed alle pratiche rituali. Sulla base di una serie di ritrovamenti sporadici nel territorio intorno a Centuripe ed ad uno scavo da lui diretto nelle vicinanze del paese²⁰, Giacomo Biondi propone di identificare almeno tre aree sacre nella *chora* di *Kentoripa*: due santuari demetriaci extra urbani (Monte Ficarazza e Affacamuli) ed uno suburbano (contrada Gelofia/Fontanelle). Nelle aree intermedie solo il ritrovamento di un'epigrafe con dedica ad Apollo lascia credere all'esistenza di un'altra area di culto. Nel primo caso, si tratta di un complesso attorno al santuario, nel secondo di *temenos* chiaramente demetriaco, precedente all'età ellenistica, mentre nel terzo, i culti ctoni erano legati alle grotte presenti nell'area in questione.

Grazie ai recenti scavi nel santuario dei Palici²¹, Laura Maniscalco analizzando le offerte rinvenute nell'area antistante l'*hestiatorion*, databili fra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., li ricollega alla notizia di Diodoro che riguarda gli schiavi ribelli della prima Guerra servile. Delle tre attività del santuario attestate dalle fonti antiche, sembra che in età ellenistico-romana, solo l'*asylos* sia ancora in funzione. Il contributo seguente a firma di Brian McConnell risulta complementare per la comprensione del santuario: la scoperta di un tempio di età arcaica con doppio *adyton* lascia supporre da un lato l'influsso geloo o lentinese sul sito e da ultimo con i complessi monumentali della Cittadella di Morgantina. La successiva distruzione del tempio, la cui area sulla sommità della collina della Rocchicella fu poi occupata da un insediamento di mercenari campani nel IV secolo a.C. Il ritrovamento del cinturone bronzeo, ex voto di Phaikon a tutti gli Dei (*Πάσι Θεοίς*) dall'altro, pone la questione dell'esistenza di un santuario sulla collina anche in età ellenistica.

Nella sua (all'epoca del convegno recente) disamina del culto di *Zeus Meilichios* a Selinunte²², Cristoforo Grotta ha riesaminato tutta la documentazione proveniente dagli scavi di Gabrici e Tusa, distinguendo nell'enorme area sacra posta sulla collina occidentale,

¹⁸ SUDANO 2009.

¹⁹ CONSOLI 2008.

²⁰ BIONDI 2010.

²¹ MANISCALCO 2008

²² GROTTA 2010.

a Nord del *temenos* della *Malophoros*, due zone cronologicamente distinte, dedicate a due culti: il campo di stele dedicato al dio, attivo dalla fondazione alla distruzione ad opera dei Cartaginesi, ed il recinto di Zeus, opera posta fra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C.

Dopo aver ricordato la storia degli studi sul santuario rupestre di Cibele ad Akrai, il c.d. complesso dei *Santoni*²³ ed averlo brevemente descritto, Giulia Sfameni Gasparro sulla scorta della sua ampia indagine di ricerca svolta nel corso degli anni²⁴, prende posizione sulle nuove proposte interpretative indicate da Giulia Pedrucci²⁵, ritenendo insostenibile la possibilità di collegamento fra l'Anatolia e la Sicilia già alle soglie del II millennio. A nostro avviso, oltre ai santuari frigi presi in considerazione dall'A., ci si dovrebbe soffermare anche sul vettore greco che introdusse il culto in Sicilia. Come già argomentato in passato, esso potrebbe essere identificabile con gli esuli Samii che giunsero sull'isola²⁶.

Nel suo *excursus* sull'arte centuripina, Rosario Patané mostra come le tre classi di materiali prese in esame (vasi, terrecotte teatrali e tanagrine) siano tutte da ricondurre alla sfera dionisiaca e che provengono da contesti funebri. Stefania Santangelo invece, si interroga sul valore dei rinvenimenti monetali nei contesti sacri dell'isola, in particolare nei casi del *Thesmophorion* di Gela²⁷, dove la moneta assume il valore di ex-voto.

Proseguendo sulla scia di un suo lavoro precedente²⁸, Saverio Scerra sottopone ad esame le attestazioni cultuali rinvenuti a Kamarina. Se della *polis* rifondata nel 494 a.C. da Ippocrate di Gela, si possono attribuire il culto dell'Athena (riteniamo più probabile la Gortynia che la Lindia) sull'Acropoli, della sua prima fase di vita dalla fondazione siracusana (598) fino alla sua prima distruzione (552) ad opera della stessa metropoli, invece, si conosce ben poco, eccezion fatta per la ninfa Kamarina. Nel c.d. *temenos* di Athena, indizi non indifferenti lasciano supporre la coesistenza di vari culti di divinità femminili in una sorta di "Agorà degli Dei". L'A. propende per la reminiscenza di attività cultuali pre-fondazione, di stampo cretese. Se ciò appare chiaro dalla rifondazione ippocratea in poi - ad esempio, da citare oltre al culto di Athena anche quello dedicato alla Dea (Afrodite?) Polystephanos - in cui molti Geloi, forse proprio di origine cretese, furono inviati a convivere con i vecchi abitanti corinzi, più difficile credere ad un influsso sulla neonata *apoikia* siracusana.

Il volume si chiude con il contributo di Claudia Lambrugo che dedica alcune osservazioni sugli unguentari di fabbrica corinzia, rinvenuti a Gela, argomento questo di una sua monografia uscita dopo lo svolgimento del Convegno²⁹. L'A. ritiene che la diffusione delle ceramiche corinzie sia dovuta alla contemporanea industria di profumi a base di iris che la *polis* aveva messo su, legandole indissolubilmente al culto poliade di Afrodite.

Al fine di onorare la memoria della collega scomparsa, si deve rendere merito ai Curatori per l'immane lavoro di assemblaggio degli Atti, il cui risultato seppur non privo di qualche svista (manca ad esempio la figura 6 nell'articolo di McConnell), viene

²³ BERNABÒ BREA 1956, 111-113. Cfr. da ultimo, SCIRPO & CUGNO 2017.

²⁴ SFAMENI GASPARRO 1973, 1996A, 1996B, 2000.

²⁵ PEDRUCCI 2005, 2009, 2015-2016.

²⁶ SCIRPO 2007, 2010, 2018-2019. SCIRPO & CUGNO 2017.

²⁷ SANTANGELO 2010.

²⁸ SCERRA 2009.

²⁹ LAMBRUGO 2013.

ampiamente bilanciato dall'importanza dei dati contenuti in essi. L'assenza di un estratto in una seconda lingua straniera pur limitandone la diffusione, non ne inficia in alcun modo la sua validità. L'apparato iconografico, quasi tutto in bianco e nero, regge l'onere di illustrare decorosamente i contributi, senza appesantirli.

Qual allora, miglior pegno di affetto per Lorenza che non indagare ancor una volta la sacralità della Sicilia, nelle sue multiformi espressioni, alla ricerca della risposta più ambita dalla notte dei tempi: la dimensione del divino e la sua influenza nella vita umana.

Indice

Nota dei curatori

Bibliografia di Lorenza Grasso

Metodologie e casi studio per un approccio integrato

C. GIUFFRÉ SCIBONA, Archeologia e religioni del mondo classico: considerazioni metodologiche ed un esempio di ricerca

M. CULTRARO, Una selva di simboli: appunti per un'archeologia del sacro nella Sicilia dell'antica età del Bronzo

† L. GRASSO, Approcci integrati allo studio di alcune classi di vasi dal santuario di Alaimo a Lentini

M. LETTIERI, Analisi chimiche mediante spettroscopia infrarossa in trasformata di Fourier (FTIR) per l'individuazione del contenuto di alcune classi di vasi dal santuario di Alaimo a Lentini (SR)

G. LAMAGNA, Deposizioni rituali di età ellenistica dagli scavi della fortificazione di Adrano (con appendici di S. Di Martino - E. Castiglioni - M. Rottoli)

R. SCAVONE, Pratiche cultuali nell'area sacra del colle I/II di Monte San Mauro di Caltagirone e nel santuario di Scala Portazza di Lentini: una prospettiva archeo-zoologica

Artemis e le Ninfe

C. PORTALE, Iconografia votiva e performances rituali: qualche esempio dalla Sicilia greca

A.M. MANENTI, Una dedica su un busto da Grammichele?

M. COTTONARO, Animali, attributi e altri elementi iconografici nelle statuette della "Artemide Sicula". Un tentativo di interpretazione sul piano simbolico

F. CARUSO, Il tempio di Cassibile

G. SALAMONE, Tra rito e simbolo: il sacrificio delle 'ninfe' eponime di città sulle monete della Sicilia greca

Demeter, Hera e Athena

M. ALBERTOCCHI, Lo studio del *Thesmophorion* di Bitalemi a Gela: dati archeologici e pratiche rituali a confronto

A. PACE, Il santuario di Poggio dell'Aquila presso Terravecchia di Grammichele: una proposta interpretativa dei dati archeologici

C. GRECO - S. RAFFIOTTA, Demetra a Morgantina: topografia e culti nel *Thesmophorion* di contrada San Francesco Bisconti

M. FRASCA, Recenti rinvenimenti nel colle sacro di Monte San Mauro presso Caltagirone

A. PAUTASSO, Il corpo, l'abito, l'attributo. Religione e società nella coroplastica della Sicilia greca. Il caso di Katane

L. SOLE, Un nuovo sacello da Gela: fasi di frequentazione e ipotesi sulla destinazione del culto

R. PANVINI, Un nuovo edificio di culto a Gela: l'Heraion

F. SUDANO, Spazi del rito e contesti culturali nell'Heraion di Scala Portazza a Lentini

N. ALLEGRO - V. CONSOLI, L'Athena di Himera: la documentazione archeologica e le fonti letterarie

Altri culti e pratiche rituali

G. BIONDI, Per una topografia del sacro nella chora dell'ellenistica Kentoripa

L. MANISCALCO, Offerte rituali presso il santuario dei Palici in età classica ed ellenistica

B. E. MCCONNELL, Tempio di Età Arcaica sull'Acropoli di Palikè

C. GROTTA, Il culto di Zeus Meilichios a Selinunte: evidenze epigrafiche e nuove prospettive di indagine

G. SFAMENI GASPARRO, Cibele ad Akrai: tra Oriente e Occidente

R.P.A. PATANÉ, Danzando nell'aldilà. Un contributo alla conoscenza della cultura ellenistica

S. SANTANGELO, La moneta ed il sacro nella Sicilia greca

S. SCERRA, Le grandi dee di Camarina: i culti e i luoghi del sacro

C. LAMBRUGO, Corinto "profumata": Afrodite e la via dell'iris

Bibliografia

ALBERTOCCHI 2004 = M. Albertocchi, *Athana Lindia. Le statuette siceliote con pettorali di età arcaica e classica* [RdA - Supplemento, 28], Roma, 2004.

BIONDI 2010 = G. Biondi, *Scavi nella proprietà Fiorenza in località Fontanelle (ex feudo Gelofia) e ceramiche di produzione locale*, in G. Biondi (a.c.d.), *Centuripe. Indagini archeologiche e prospettive di ricerca* [Monografie IBAM-CNR, 4], Enna, 2010, 11-34.

CONSOLI 2008 = V. Consoli, *Il cosiddetto Tempio della Vittoria a Himera. Per un'alternativa storico-religiosa*, in *WAC* 5, 2008, 43-75.

GIUFFRÉ SCIBONA 2009 = C. Giuffré Scibona, *I Dinomenidi e la funzionalizzazione politica del culto di Demetra in Sicilia*, in G. Gnoli - G. Sfameni Gasparro (a.c.d.), *Potere e religione nel mondo indo-mediterraneo tra Ellenismo e Tarda antichità. Atti dell'Incontro di studio della Società Italiana di Storia delle Religioni (Roma, 28-29 ottobre 2004)*, Roma, 2009, 137-150.

GRASSO 2008 = L. Grasso, *La stipe del santuario di Alaimo a Lentini. Un'area sacra tra la chora e il mare* [Monografie dell'IBAM-CNR, 2], Catania, 2008.

GRECO – NICOLETTI – RAFFIOTTA 2009 = C. Greco – S. Nicoletti – S. Raffiotta, *Due santuari delle divinità ctonie in contrada San Francesco Bisconti a Morgantina*, in R. Panvini - L. Sole (a.c.d.), *La Sicilia arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, Caltanissetta, 2009, 129-131.

GROTTA 2010 = C. Grotta, *Zeus Meilichios a Selinunte*, Roma, 2010.

ISMAELLI 2011 = T. Ismaelli, *Archeologia del culto a Gela. Il santuario del Predio Sola* [Beni Archeologici – Conoscenza e Tecnologie. Quaderno, 9], Bari, 2011.

LAMBRUGO 2013 = C. Lambrugo, *Profumi di argilla: tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma, 2013.

MANENTI 1993-1994 = A.M. Manenti, *Le terrecotte votive di Poggio dell'Aquila (Grammichele)* [Tesi di perfezionamento in Archeologia Classica], Università di Catania, A.A. 1993-1994.

MANISCALCO 2008 = L. Maniscalco (a.c.d.), *Il santuario dei Palici. Un centro di culto nella Valle del Margi*, Palermo, 2008.

ORLANDINI 2003 = P. Orlandini, *Il Thesmophorion di Bitalemi (Gela): nuove scoperte e osservazioni*, in G. Fiorentini – M. Caccamo Caltabiano – A. Calderone (a.c.d.), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro* [Bibliotheca Archaeologica, 35], Roma, 2003, 507-513.

ORSI 1910 = P. Orsi, *Di un'anonima città siculo-greca a Monte San Mauro presso Caltagirone*, in *MontAnt*, XX (1910), cc. 729-853.

PANVINI 2014 = R. Panvini, *Hera e Demetra a Gela. La continuità del culto*, in T. India (a.c.d.), *La donna e il sacro. Dee, maghe, sacerdotesse, sante*, Palermo, 2004, 67-86.

PAUTASSO 2010 = A. Pautasso, *Santuari lungo le rotte. Per una storicizzazione della stipe di Piazza San Francesco*, in M.G. Branciforti - V. La Rosa (a.c.d.), *Tra lava e mare. Contributi all'archaiologia di Catania*, Catania, 2010, 109-118.

PEDRUCCI 2005 = G. Pedrucci, *I santuari rupestri metroaci fra Sicilia e Anatolia*, in *Rivista Storica dell'Antichità* 35 (2005), 165-179.

PEDRUCCI 2009 = G. Pedrucci, *Il culto di Cibele frigia e la Sicilia. I santuari rupestri nel culto della dea* [*Archaeologica*, XX], Roma, 2009.

PEDRUCCI 2015-2016 = G. Pedrucci, *Nouveaux témoignages du culte de Cybèle phrygienne en Sicile*, in *Tekmeria*, 13, (2015-2016), 125-143.

[doi: <https://doi.org/10.12681/tekmeria.14613>]

PORTALE 2012 = M.C. Portale, *Busti fittili e Ninfe: sulla valenza e la polisemia delle rappresentazioni abbreviate in forma di busto nella coroplastica votiva siceliota*, in M. Albertocchi - A. Pautasso (a.c.d.), *Philotechnia. Studi sulla coroplastica della Sicilia greca* [*Monografie dell'IBAM-CNR*, 5], Catania, 2012, 227-252.

RIZZA 1960 = G. Rizza, *Stipe votiva di un santuario di Demetra a Catania*, in *BdA*, 45 (1960), 247-262.

SALAMONE 2007 = G. Salamone, *Potere regale e Ninfe eponime di Città*, in M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati (a.c.d.), *Tyrannis, Basileia, Imperium: forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Atti delle Giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher (Messina, 17-19/12/2007)* [*Pelorias*, 18], Messina, 2010, 153-163.

SANTANGELO 2001 = S. Santangelo, *I ritrovamenti monetali nella collina di Bitalemi, in Moneta come, moneta perché. Introduzione al monetiere di Gela*, Caltanissetta, 2001, 123-127.

SCERRA 1999 = S. Scerra, *Il Megaron di Athena a Camarina: contributo ad una storia degli studi*, in *Kronos. Quaderni del Liceo Classico "Umberto I" di Ragusa*, 12 (1999), 5-37.

SCIRPO 2007 = P.D. Scirpo, *To εκτός τειχών ιερόν της Κυβέλης στις Άκρες (Σικελίας)*, in Δ. Μουρελάτου (επιμ.), «Πόλη και Ύπαιθρος στη Μεσόγειο». *Πρακτικά της Α' Επιστημονικής Συνάντησης Νέων Ερευνητών του περιοδικού ΔΙΑΧΡΟΝΙΑ (Αθήναι, 29-31/5/2007)* [*Διαχρονία*, Παράρτημα 2], Αθήναι, 2012, 63-78.

SCIRPO 2010 = P.D. Scirpo, *Η θρησκευτική πολιτική του Ιέρωνος του Β' στις Άκρες (Σικελίας)*, in Α.-Σ. Τσοκανή (επιμ.), «Θρησκεία και Πολιτική». *Πρακτικά της Β' Επιστημονικής Συνάντησης Νέων Ερευνητών του περιοδικού ΔΙΑΧΡΟΝΙΑ (Αθήναι, 22-24/4/2010)* [*Διαχρονία*, Παράρτημα 4], Αθήναι, 2016, 101-118.

SCIRPO 2010-2011 = P.D. Scirpo, *Οι ροδο-κρητικές λατρείες στην Γέλα και τον Ακράγαντα κατά την Αρχαϊκή περίοδο (Διδακτορική Διατριβή)*, Αθήναι: Ε.Κ.Π.Α., Α.Ε. 2010-2011. [<https://www.didaktorika.gr/eadd/handle/10442/26747>]

SCIRPO 2015 = P.D. Scirpo, *About the Boeotian origin of the Emmenidai's genos: an indication from Gela*, in A. Bierl, M. Christopoulos, and A. Papachrysostomou (eds.),

«*Time and Space in Greek Myth, Religion and Culture*». *Proceedings of the International Conference (Patras, 3rd-6th July, 2015)* [MythosEikonPoiesis, 10], Stuttgart, 2017, 217-228.

SCIRPO 2018 = P.D. Scirpo, *Τχνη κρητικής λατρείας στην Σικελία: η Αφροδίτη στην Γέλα*, στο Μ. Γιαννοπούλου - Ν. Σταμπολίδης (επιμ.), *Η Ελεύθερνα, η Κρήτη και ο Έξω Κόσμος. Πρακτικά του Διεθνούς Αρχαιολογικού Συνεδρίου (Ρέθυμνο, 31/5-3/6/2018)*, Αθήναι - Ρέθυμνον, 2018, 463-471.

SCIRPO 2018-2019 = P.D. Scirpo, *Άκραι. Η διαχρονική εξέλιξις μίας μικρής πόλεως της Σικελίας*, Αθήναι: Ε.Κ.Π.Α., Α.Ε. 2018-2019.

SCIRPO & CUGNO 2017 = P.D. Scirpo – S.A. Cugno, *I cd. «Santoni» di Akrai. Alcune note sul santuario rupestre di Cibele*, in S.A. Cugno, *Patrimonio culturale, paesaggi e personaggi della Sicilia sud-orientale. Scritti di archeologia e museologia iblea* [BAR International series, 2874], Oxford, 2017, 47-59.

SFAMENI GASPARRO 1973 = G. Sfameni Gasparro, *I culti orientali in Sicilia* [EPRO, 31], Leiden, 1973.

SFAMENI GASPARRO 1996 = G. Sfameni Gasparro, *Per la storia del culto di Cibele in Occidente: il santuario rupestre di Akrai*, in E.N. Lane (ed.), *Cybele, Attis and a related Cults*, Leiden-New York-Köln, 1996, 51-86.

SFAMENI GASPARRO 1996B = G. Sfameni-Gasparro, *I culti orientali in Sicilia: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in M.B. Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone (a.c.d.), «*Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*». *Atti dell'incontro di studi (Messina, 2-4/12/1996)*, Messina, 1999, 355-380.

SFAMENI GASPARRO 2000 = G. Sfameni Gasparro, *I culti orientali nella Sicilia ellenistico-romana*, in P. Anello, G. Martorana, R. Sammartano (a.c.d.), *Ethne e religioni nella Sicilia antica: Atti del convegno (Palermo, 6-7 dicembre 2000)* [Supplementi a "Kókalos", 18], Roma, 2006, 251-328.

SGARLATA 1995 = M. Sgarlata, *Da Cassibile a Ercolano: la storia del rilievo di Oreste a Delfi nel Museo Nazionale di Napoli*, in *QuadTic*, 24 (1995), 277-301.

SUDANO 2009 = F. Sudano, *Leontini. Lo spazio sacrificale dell'Heraion di Scala Portazza*, in *Fasti On Line Documents & Research*, 164 (2009).

TORELLI 2001 = M. Torelli, *Gela. Un giallo arcaico sotto sei metri di sabbia*, in *La Stampa* (31/07/2001), 27.

Contatti:

Paolo Daniele Scirpo

National and Kapodistrian University of Athens (Greece)

e-mail: pascirpo@arch.uoa.gr



Dieser Beitrag ist lizenziert unter einer [Creative Commons Namensnennung - 4.0 International Lizenz](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).